

**Il libro****Punzo e il teatro  
che entra in carcere**di **Massimo Marino**  
a pagina 13

# La grande idea

Trent'anni di teatro dentro il carcere  
La sfida di una vita tra crisi, successi  
e premi in una conversazione a due  
che si fa romanzo autobiografico

di **Massimo Marino**

Come si fanno a raccontare trent'anni di bellissimi, intensi spettacoli, nati in un carcere, quello di Volterra? Come si fa a far conoscere le ragioni del lavoro artistico profondo, sull'uomo, di Armando Punzo, autore e regista della **Compagnia della Fortezza**, un ensemble con detenuti attori che conquista i luoghi dove recita, come è avvenuto a Bologna all'Arena del Sole in marzo, con *Beatitudo*? Ci prova (e ci riesce) Rossella Menna, studiosa, ricercatrice, «dramaturg» e soprattutto elegante, efficace scrittrice, in *Un'idea più grande di me*, libro conversazione con Punzo pubblicato da Luca Sossella, editore con più di un piede sotto le Due Torri.

**Rossella Menna, quando ha incontrato Punzo?**

«È accaduto in un laboratorio teatrale a Bologna. Ero appena arrivata dalla Campania per iscrivermi alla laurea magistrale del Dams. Ero incuriosita dal fatto che fosse un maestro campano».

**E andò tutto bene?**

«Per nulla. La classe in pochi giorni si dimezzò. Perché lui aveva un modo di lavorare inusuale. Ci aveva raccontato il progetto su Mercuzio, ispirato a *Romeo e Giulietta*. Non ci chiedeva di "recitare", ma di contribuire con apporti personali. La maggior parte di quelli che frequentavano il seminario rimasero sconcertati: si aspettavano forse un laboratorio di training, indicazioni su come diventare attori. Io entrai in un'idea di teatro che mi avrebbe cambiato la vita».

**Addirittura?**

«Venivo da scene tradizionali, con copioni, testi mandati a memoria, personaggi. E invece Punzo interrogava su come, con il teatro, cambiare l'essere umano e il mondo. Il suo era un teatro di metafore, di poesia. Impondeva di lavorare su sé stessi».

**E il libro, come nasce?**

«Dopo quella prima esperienza ho lavorato con lui per otto anni, a Volterra, in carcere, fuori. Sossella ad un certo punto ha chiesto a Punzo se voleva scrivere un libro. E lui era piuttosto recalcitrante,

diffidente nel fermare un'esperienza in continuo movimento in una forma chiusa. Ne abbiamo parlato, e con un lavoro di due anni abbiamo trovato un metodo. È diventato una specie di romanzo, con due personaggi che dialogano, un'allieva che chiede al maestro e questi che si rivela».

**Come racconterebbe il libro?**

«È la storia di un eroe, piena di peripezie. È una chiamata all'avventura, al rischio, da una vita ordinaria iniziata in un quartiere periferico di Napoli, proseguita in varie esperienze teatrali, fino alla fondazione della **Compagnia della Fortezza**, con le sue cadute, le sue crisi, le sue difficoltà, i suoi momenti esaltanti. È la storia di un uomo che decide di investire tutto su un'idea, che è quella della trasformabilità del mondo. Che entra in carcere per un progetto breve e ci rimane per 1.500 ore solo il primo anno. Che sceglie di lavorare con attori non professionisti, in una situazione dura ma vergine, per mettere alla prova le capacità del teatro di abbattere ruoli che sem-

brano fissati e muri. E la storia di un artista senza maestri, che scopre facendo, fino ai grandi successi, alle tournées e ai premi, sempre in mezzo a mille ostacoli. Spero sia una storia in cui il lettore possa riconoscersi».

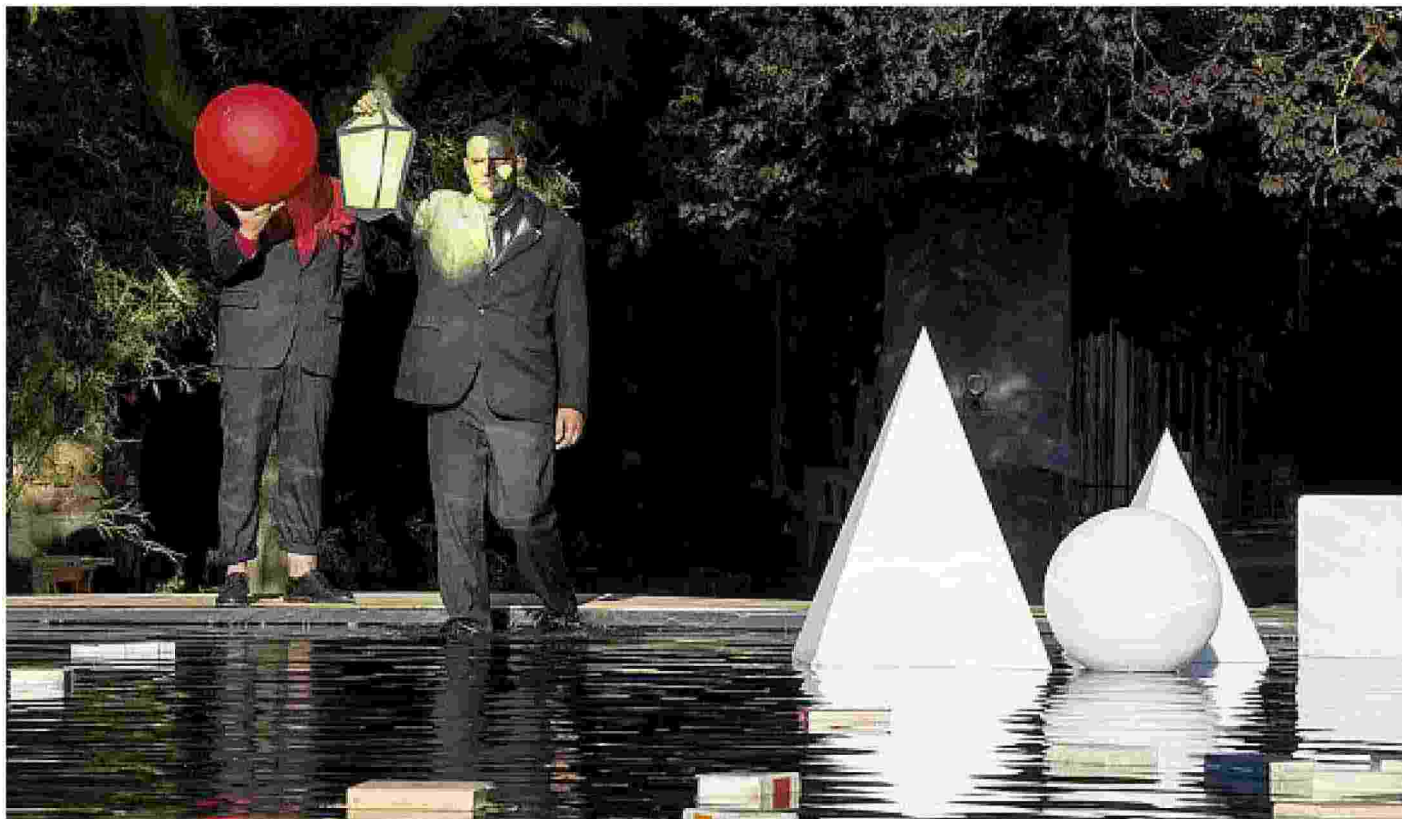
**In che senso?**

«Oggi tutto sembra alla portata di mano senza difficoltà, e tutto sfugge, lasciando l'impressione di non riuscire a stringere nulla, generando depressione. Eleggere come proprio uno spazio circolare, concentrato, e cesellarlo, renderlo fertile con la poesia e la metafora, è una grande lezione».

**Cos'altro fa lei?**

«Provo a scrivere, saggistica, critica teatrale. Con i Motus sto preparando l'edizione dei 50 anni del Festival di Santarcangelo. Ho il ruolo di "dramaturg". Per ora stiamo facendo ecologia della mente, ci confrontiamo su quello che vogliamo e che non vogliamo fare. Siamo solo sicuri che non sarà una rievocazione di ciò che è stato. Cercherà di guardare avanti, al presente e soprattutto al futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Beatitudo» Liberamente ispirato all'opera di Jorge Luis Borges è andato in scena in anteprima nazionale tra il 2018 e il 2019. Il 30 e il 31 marzo era all'Arena del Sole

## Il libro



● Pubblicato da Sossella editore «Un'idea più grande di me» (2019, 399 pp., euro 25) è una conversazione tra il regista teatrale Armando Punzo e la critica Rossella Menna

● Un'anomala autobiografia di Punzo e del suo lavoro in carcere a partire da Volterra in Toscana dove trenta anni fa è entrato per un progetto breve e da allora ha continuato a produrre spettacoli pluripremiati

● A Bologna, lo scorso marzo, all'Arena del Sole l'anteprima di «Beatitudo» è stata accolta calorosamente da un pubblico entusiasta



### A confronto

Armando Punzo, regista e drammaturgo teatrale con Rossella Menna, critica e ricercatrice